

«Lotus»: tutti sapevano tutto

Gasbarrone, ex segretario Fmsi 4 ore dai pm

ROMA Spiazza i cronisti, declina ogni responsabilità, chiama a correttezza tutti, in primis Federcalcio e Coni che «sapevano tutto», «conoscevano come andavano le cose», manda messaggi ambigui del genere «ora parlerò e dirò tutto»: è la linea più che difensiva accusatoria con la quale Emilio «Lotus» Gasbarrone affronta le domande del tribunale che l'ha interrogato ieri mattina. Gasbarrone, ex segretario della Federazione medici sportivi, indagato per abuso d'ufficio e falso per soppressione nel quadro di accertamenti sulle presunte irregolarità che sarebbero avvenute nel

laboratorio antidoping dell'Acquacetosa. Gasbarrone è stato sentito per quasi quattro ore dai pm Vincenzo Roselli e Silverio Piro ed ha ribadito, secondo quanto riferito dal suo difensore Giuseppe Di Noto, come «la Federcalcio fosse al corrente sul funzionamento del laboratorio». La precisazione è stata fatta parlando dei rapporti che Gasbarrone aveva con il governo del calcio e con il Coni. «È stato un interrogatorio disteso e tranquillo - ha detto Di Noto - il mio cliente ha fornito ai pm documenti, in par-

te già noti, e illustrato i suoi rapporti con Coni e Federcalcio». «Non c'è stata alcuna contestazione - ha aggiunto il penalista - Gasbarrone ha potuto chiarire quello che è stato il suo operato all'interno del laboratorio e tutti gli aspetti normativi; l'interrogatorio, comunque, non è finito, ma avrà un seguito perché Gasbarrone ha voglia di parlare di tante altre cose». Probabilmente l'ex segretario licenziato della Fmsi sarà risentito nei prossimi giorni e intanto per quel che riguarda il suo ex posto al Coni pensa ad un arbitro.

Quella «overdose» a base di Voltaren

La pomata potenziata esponenzialmente al Voltaren prescritta dal medico della Nazionale e spalata sui muscoli degli azzurri dalle abili mani del massaggiatore Bozzetti, ha illustri precedenti nell'archivio della recente lotta al doping. A metterne in evidenza l'uso eccessivo del prodotto da parte dei giocatori è stato per primo il magistrato torinese Raffaele Guariniello. Dalle carte sequestrate nel Laboratorio Coni dell'Acquacetosa era infatti emersa una singolare coincidenza: nei referti dell'esame antidoping, circa il 90 per cento dei giocatori aveva dichiarato l'assunzione di Voltaren (via intramuscolare) almeno tre giorni prima della partita. Una percentuale sospetta che aveva allertato gli inquirenti, tanto da indurre Guariniello a rievocare nuovamente Piero Volpi, il medico sociale dell'Inter e di Ronaldo. Cioè del giocatore che poche ore prima della finale mondiale di Parigi era stato colto da una crisi convulsiva. E tra i medicinali assunti dal Fenomeno vi era appunto il Voltaren. Il cui uso e abuso ha il rovescio della medaglia: come tutti i farmaci che agiscono sul dolore senza intervenire sulla causa, se usati in modo prolungato provocano dipendenza sia psichica, sia fisica, dando origine anche a sindrome da astinenza.

M.I.R.

Strani thermos per la Under 18

Il presidente della Figs Luciano Nizzola ha dato incarico al capo dell'Ufficio Indagini della federazione, Bartolomeo Manna, di aprire un'inchiesta in merito alle dichiarazioni del dottor Salvatore Cristiani, ex medico dell'Italia under 18 dilettanti, riportate dal «Corriere della Sera». Cristiani ha riferito di un episodio del 6 aprile (Italia-Islanda 3-2): «Il dottor Domini, medico azzurro, prese un thermos, contenente presumibilmente the, e lo portò nello spogliatoio della doccia, quasi avesse il timore di essere scoperto. Vidi il collega estrarre qualcosa dalla tasca sinistra e versarlo nel thermos». Cristiani ha raccontato di situazioni poco chiare prima delle partite, di misteriose pasticche rosse, di giovanissimi giocatori che avrebbero finito le gare con gli occhi sbarrati e crampi allo stomaco. Ieri il legale del sanitario, Anna Orlando, ha presentato alla procura di Roma un esposto che provocherà l'apertura di un'inchiesta.

In
breve

Nizzola ci ripensa dimissioni vicine

«Ma non chiederò perdono»

STEFANO BOLDRINI

ROMA Il buon cattolico Luciano Nizzola non chiederà perdono, ma offrirà le sue dimissioni: forse non bastano per assolvere l'anima, ma salveranno - probabilmente - l'uomo. Negate, schivate, allontanate fino a due giorni fa, le dimissioni hanno aperto una breccia ieri, quando in Federcalcio si sono materializzati altri guai: l'interrogatorio a Bologna del massaggiatore della Nazionale, Claudio Bozzetti e, soprattutto, lo scoop del «Corriere della Sera», con il nuovo scandalo riguardante la nazionale Under 18 dilettanti (una storia di caffè «corretti» e di giovani atleti in preda a strani malesseri dopo le partite). Le ultime picconate avrebbero sgretolato anche l'ultima esile protezione che il presidente della Federcalcio aveva usato come maschera («abbiamo commesso degli errori, ma non c'è stato dolo», aveva detto mercoledì commentando le pagine della relazione Grosso). Attorno a lui, c'è il vuoto. Il presidente della Roma, Sensi, che ha chiesto esplicitamente le dimissioni (ricevendo un secco rifiuto) sta lavorando dietro le quinte per coagulare un fronte di falchi e «licenziarlo».

Nizzola sta per arrendersi, sta per alzare le braccia e compiere quell'atto che in tanti aspettano. «Ci sta seriamente pensando», ammettono i suoi stretti collaboratori in Federcalcio. Il bel gesto come riscatto, ma permance una remora: riterrebbe che farsi da parte non sarebbe un atto risolutivo. Anzi, secondo l'avvocato di Saluzzo aumenterebbe solo la confusione. Secondo i regolamenti vigenti, la reggenza sarebbe affidata al vicepresidente (Abete), che dovrebbe convocare l'assemblea elettiva entro 60 giorni.

Facile a dirsi, difficile a farsi. Per

due ragioni. La prima è che dalle macerie dello sport italiano dovrebbe scaturire una ricostruzione in cui le federazioni saranno fortemente ridimensionate. La seconda è che da tempo l'eurodeputato Andrea Manzella, giurista esperto di sport, sta lavorando alla riforma dello statuto della Federcalcio. Una revisione «storica», che oltre a cambiare i meccanismi elettorali (nello sport ormai si rendono urgenti le stesse riforme della politica) dovrebbe garantire una rappresentanza effettiva ad atleti ed allenatori (come auspicato da Veltroni). Ciò significa che eleggere entro la fine dell'anno un nuovo presidente federale sarebbe perfettamente inutile.

Nizzola ieri ha fatto tappa a Palermo, per presenziare all'inaugurazione della nuova sede del comitato regionale. «Non mi sento accerchiato. È chiaro che quando succede qualcosa si cerca di accollare al presidente anche errori commessi dalla struttura che dirige. Ci sono scandali veri e presunti, ci sono stati errori nell'interpretazione di disposizioni: ne abbiamo ritenuta qualcuna facoltativa invece era obbligatoria», ha detto nell'ennesima autodifesa. «Da cattolico - ha affermato rivolto al Cardinale Salvatore De Giorgi, arcivescovo di Palermo - non mi sento di chiedere perdono per quello che ho fatto nel mondo del calcio italiano».

Il problema è quello che non ha fatto: per questo vogliono che si dimetta. Nizzola forse lo farà, prima o durante il Consiglio federale convocato per la prossima settimana. Adieu.

Il doping si tinge d'azzurro

Una pomata inguaia lo staff medico della nazionale



Claudio Bozzetti, massaggiatore della nazionale Benvenuti/Ansa

DALLA REDAZIONE
STEFANIA VICENTINI

BOLOGNA Il ciclone doping torna a investire la Nazionale di calcio. Ieri il pubblico ministero bolognese Giovanni Spinosa, che indaga su un presunto traffico di medicinali dannosi per la salute somministrati ad atleti, professionisti e dilettanti, ha sentito il massaggiatore degli Azzurri e del Parma, Claudio Bozzetti, raggiunto nei giorni scorsi da un invito a comparire, che equivale a un avviso di garanzia. L'interesse del magistrato è tutto per la «pomata miracolosa» che sarebbe stata inventata dal farmacista Massimo Guandalini, socio della farmacia bolognese dei Giardini Margherita attorno a cui ruota l'intera inchiesta: un potente farmaco «artigianale» che partendo dal principio attivo del Voltaren, medicinale utilizzato abitualmente per lenire i dolori muscolari e articolari, ne aumenta di almeno tre volte l'efficacia. Il tutto preparato nell'attrezzatissimo laboratorio dove Guandalini - secondo l'accusa - metteva in pratica le sue geniali sperimentazioni di chimica. Nell'ipotesi degli inquirenti l'unguento magico sarebbe stato somministrato a giocatori in maglia azzurra, e dunque è pressoché inevitabile che ora l'attenzione del pm si appunti sui componenti dello staff medico dell'Italia. Già in agosto venne sentito come persona informata sui fatti il capodell'equipe medica della Nazionale, Paolo Zeppilli, due giorni dopo la convocazione negli uffici della Procura di Dino Baggio ed Enrico Chiesa, sempre in veste di testimoni. Alla luce dei nuovi sviluppi è probabile che Zeppilli venga chiamato di nuovo, così come è certamente intenzione del pm sentire il professor Andrea Ferretti, chiamato in causa da Bozzetti come colui che consigliava l'utilizzo della pomata fai-

da-te. Il reato per cui il massaggiatore è indagato è la somministrazione di farmaci imperfetti, ma la manipolazione dei principi attivi dei medicinali, secondo il regolamento antidoping del Coni, costituisce già una pratica dopante. Molto avvilto («In tanti anni di attività non mi è mai capitata una cosa del genere»), Bozzetti ha preferito far parlare l'avvocato Walter Gaibazzi, che l'ha assistito durante l'interrogatorio durato circa un'ora. «Il Parma non c'entra assolutamente nulla - ha chiarito il legale - il mio assistito è massaggiatore sia del Parma che della Nazionale, ma è bastato appurare che i medici che hanno prescritto la pomata sono della Nazionale, e non del Parma, per limitare la vicenda esclusivamente agli

LA DIFESA DI BOZZETTI
«Come massaggiatore applicavo il farmaco ma non l'avevo scelto io»

Azzurri. Si tratta appunto della somministrazione per via locale di un preparato antidolorifico, una pomata che il traumatologo della Nazionale ha prescritto per determinate terapie. Bozzetti non sa nulla di più, è solo un esecutore». Il massaggiatore ammette di conoscere Guandalini, che gli venne presentato a Roma a un incontro dello staff medico della Nazionale, ma ripete di non sapere cosa venisse acquistato nella sua farmacia. «Era il professor Ferretti che gli faceva usare questi prodotti», aggiunge il legale. Ma secondo gli inquirenti i legami tra Bozzetti e Guandalini sono un po' più solidi di una semplice stretta di mano a un convegno: ci sarebbe un fax, inviato dalla farmacia direttamente al massaggiatore, in cui si parla della pomata. E, pare, si nominò il Parma

Dr. Ferretti «Solo unguenti per i tendini»

ROMA «Nessuno scopo dopante e nessuna alterazione del principio attivo del farmaco, ma soltanto una concentrazione del prodotto idonea al trattamento di alcune patologie. In sostanza: la stessa quantità di medicinale in una minore quantità di pomata». Il medico della nazionale di calcio, Andrea Ferretti, spiega così l'uso di una pomata antinfiammatoria (Voltaren) per uso locale nell'ambito dei trattamenti sanitari che riguardano la nazionale: «In pratica, se uno diluisce per esempio 20 gocce di novalgina in mezzo bicchiere d'acqua o in un bicchiere pieno, l'importante non è la quantità d'acqua ma quella di novalgina». «I motivi che mi hanno indotto a richiedere un preparato di diclofenac ad una concentrazione maggiore di quella in commercio sono molteplici e tutti esclusivamente legati alle necessità di cura dei pazienti (e non degli atleti). Comunque - spiega a sua volta la Figs - il diclofenac (Voltaren) non compare in nessuna delle liste dei prodotti doping, né come agente dopante né come mascherante di altre sostanze». Lo stesso Ferretti spiega infine perché ha usato un preparato concentrato: «In caso di sedurre da trattare, come ad esempio le tendinopatie inserzionali, è irrazionale utilizzare concentrazioni basse del prodotto che costringerebbero il medico ad applicare uno strato molto spesso di preparato con una penetrabilità ridotta. Molto meglio un modesto strato più concentrato».

Il dottor Tranquilli si dimette dalla commissione antidoping

Carlo Tranquilli, medico della Federcalcio e della nazionale under 21, si è dimesso dalla commissione antidoping federale. «Ho certamente responsabilità tecniche legate alla mia presenza nella commissione, altro però non mi deve essere attribuito. Le dimissioni sono una mia scelta, dovuta al disagio che si è creato in federazione dopo la relazione della Commissione Grosso». «Certo - afferma Tranquilli - la mia decisione non significa che io mi senta responsabile in assoluto. Non ho mai saputo che nel laboratorio antidoping dell'Acqua Acetosa non venissero ricercate tutte le sostanze».

Su AVVENIMENTI in edicola

FRANCESCO COSSIGA

Biografia aggiornata del custode di tutti i misteri



- **NAPOLI-PALERMO**
L'offensiva delle mafie
- **REPORTAGE**
Belgrado al tempo della guerra
- **RAGAZZE ASSASSINE**
Sulla pista di Satana